

L'ANALISI La presidente Anna Maria Poggi: «Posizione laica». Il caso Banca di Asti

Nella partita Unicredit-Generali si iscrive anche Fondazione Crt

■ Nel complesso e dinamico scenario della finanza italiana (e torinese), fra un Risiko bancario e l'altro, la Fondazione CRT emerge come un attore chiave, non solo per il suo peso economico, ma anche per l'approccio strategico e "laico" che ha deciso di adottare sotto la guida di Anna Maria Poggi. La giurista, nota per la sua "affiliazione ciellina", ha chiarito che le decisioni della fondazione saranno guidate esclusivamente dal «maggiore interesse per la fondazione stessa», un principio che risuona come un mantra nel mondo degli affari.

È lo scenario che tratteggia Lo Spiffiero, particolarmente attento in questo periodo agli umori dalle parti di Via XX Settembre. La Fondazione CRT, con una partecipazione del 2,15% in UniCredit, è particolarmente attenta alle mosse di Andrea Orzel su Commerzbank e Banco BPM. Tuttavia, è la situazione attorno a Generali che cattura maggiormente l'attenzione. Con l'assemblea di primavera che si avvicina, dove si prevede una contrapposizione tra le liste di Mediobanca e quelle sostenute dai soci Caltagirone e Delfin, la Fondazione CRT si trova in una posizione di potenziale ago della bilancia.

Poggi ha dichiarato che la fondazione non prenderà posizioni ideologiche, ma manterrà un «atteggiamento laico e di convenienza».

Nonostante l'approccio dichiarato, è difficile ignorare l'influenza del ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), avverte Lo Spiffiero, soprattutto dopo le recenti vicende che hanno coinvolto la

fondazione. Le inchieste della magistratura e il presunto "patto occulto" hanno reso più stringente il rapporto con l'autorità di vigilanza, rappresentata dal dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti. Poggi ha sottolineato che la partecipazione della fondazione in Generali è vista come una «partecipazione finanziaria pura», con l'obiettivo di di-

fendere il patrimonio e la governance.

Durante il congresso Assiom Forex, Poggi ha ribadito che la difesa del patrimonio e la governance sono i criteri fondamentali per le decisioni della fondazione. «Se ci sono due liste, perché no?» ha dichiarato, suggerendo che la fondazione potrebbe giocare un ruolo decisivo nelle future di-

namiche di governance di Generali. Con una partecipazione di poco meno del 2% in Generali, la fondazione «potrebbe effettivamente essere l'ago della bilancia» in una situazione così delicata.

La presenza di Poggi al congresso, assieme alla neosegretaria generale Patrizia Polliotto, segna un nuovo capitolo per la fondazione. Questo

“debutto in società” per la coppia di amiche al vertice della terza fondazione italiana sottolinea l'importanza di un approccio strategico e ben ponderato nel panorama finanziario attuale. Ricordando che, parlando di un altro risiko, la Fondazione CRT è alla finestra anche per la partita Banca di Asti, di cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti deve cedere delle quote,

in cui il passato presidente Fabrizio Palenzona aveva una intesa per salire oltre il 10%. Poggi ha congelato anche questa parte, in attesa delle mosse altrui (anche Intesa Sanpaolo è spettatore, per la sua partecipazione in Ream SGR).

[A.MON.]



